



ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 355

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 23 DICEMBRE 1955

Assolto negli Stati Uniti un altro bianco che uccise un nero a rivoltellate

In VIII pagina il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LAICI E CLERICALI

«E' tempo di denunciare l'equivooco e di dichiararlo a voce alta e intelligibile. Questa parola «laico» non ci spaventa; ci fa molto meno paura del suo antonimo: clericale — e non ad onta della nostra fede, ma perché siamo cristiani». Sono parole dello scrittore francese Mauriac, scritte di fronte alla conversione a destra del MRP, la democrazia cristiana francese. Esse provano che la questione torna di attualità: per il nostro paese lo dimostrano le polemiche e i tentativi di alcune «laiche».

Giorini addio al *Corriere della Sera* domandava fino a qual punto un cattolico eletto alla suprema carica dello Stato può collocare la Nazione al di sopra della Chiesa. La risposta suggerita era negativa e ciò ha fatto insorgere *l'Osservatore Romano*. Indubbiamente ogni discriminazione o esclusività destinata contro cattolici nella vita politica è assurda e vano, come assurde e vano sono quelle tentate contro i comunisti e sarebbero assurde e vano quelle che noi comunisti intendessimo opporre all'ammissione di cattolici nel nostro partito. Il problema, a nostro avviso, deve essere posto in altri termini. Che cosa si può e si deve richiedere ad un cattolico chiamato alle altre cariche dello Stato? Di non essere clericale. Anche se la distinzione fra «cattolico» e «clerical» può sembrare incerta, pure essa è abbastanza chiara e comprensibile al popolo italiano, ammaccato da secoli della sua storia.

La nostra Costituzione stabilisce: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». Nell'Italia contemporanea la formula espriama una giusta concezione. Essa corrisponde al «date Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio». Ma le difficoltà nascono, nella pratica, dal fatto che le gerarchie ecclesiastiche rivendicano a se stesse il diritto di stabilire i limiti delle due sovranità e tendono sempre ad allargare quelli della Chiesa.

Ciò che dunque si può e si deve richiedere ai cattolici chiamati a cariche pubbliche è la difesa dello Stato contro l'invenzione clericale. Il laicismo del nostro tempo è l'applicazione leale dei principi stabiliti dalla Costituzione: l'egualizzazione dei cittadini dinanzi alla legge, le libertà costituzionali per tutti gli italiani. Questi principi sono dalle gerarchie vaticane considerati e, tutt'al più, subiti come il «minore male», poiché essi contrastano con la dottrina illibata della Chiesa che ancora ieri *l'Osservatore Romano* ribadiva esaltando il Sillabo. E questo che i laici non accettano ed esso non ha nulla a che fare con il Decalogo che ieri sul *Quotidiano* il domenicano Spiazzi ha tentato di opporre al laicismo.

Questi principi sono stati ricordati ai prefetti dal Presidente della Repubblica con un discorso che è stato accolto male da molti giornali governativi, non per il pretesto di una repubblica presidenziale, ma proprio per la sua sostanza. L'opposizione giornalistica non hanno innumorato alcuna protesta quando il pontefice ha invitato i magistrati ad applicare, in caso di contrasto, il diritto canonico piuttosto che il diritto italiano vigente, violando così il loro «giuramento». Né hanno protestato quando il pontefice ha invitato i funzionari del ministero agli Interni — presenti ministro e sottosecretario — a discriminazioni fra italiani, riconoscendo nei cattolici praticanti — e solo per questo — i cittadini migliori, mentre la Costituzione italiana stabilisce che «tutti i cittadini italiani hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali». In questa occasione l'on. Tamboni è apparso «clericale», con quel discorso, l'on. Gronchi, un cattolico consci e rispettoso dei suoi doveri di Presidente della Repubblica italiana.

La lotta contro l'invenzione clericale negli Stati è da secoli uno dei filoni fondamentali della storia italiana. Essa non è stata condotta da miscredenti o da ate, ma da pensatori, da re, dogi, governi, ministri cattolici. Da governi di cattolici fu rifiutata l'inquisizione negli Stati italiani e fu decisa l'espulsione

IL GOVERNO COSTRANGE ALLA LOTTA TUTTI I DIPENDENTI DELLO STATO I ferrovieri proclamano lo sciopero per il 29 Generale scontento per le tabelle governative

All'inadeguato trattamento economico si assommano i gravi aspetti giuridici della «riforma» - Procedura antidemocratica per scavalcare il Parlamento - Una vibrata protesta del Fronte della Scuola - Gli alti funzionari confermano l'agitazione

La decisione dei ferrovieri

L'Ufficio stampa del Sindacato ferrovieri italiani comunica:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Fra le più importanti vi sono il compenso del premio di cottimo per gli operai e il conglobamento delle ore di lavoro per il personale di macchina, viaggiante e navigante.

Esse hanno formato oggetto di ulteriori trattative tra governo e Sindacato ferroviario italiani.

Mentre le richieste degli operai hanno trovato una accettabile soluzione, il governo è stato finora irremovibile nelle imposte di mercato della ore lavori, che è la competenza sostitutiva del premio di interessamento degli altri ferrovieri.

Il personale interessato non può assolutamente rinunciare ad una più equa fornitura della propria retribuzione.

Anche le proposte conciliative avanzate dal Sindacato ferrovieri italiani, nello ultimo colloquio col ministro Angelini, non hanno trovato accoglimento.

In queste condizioni, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani è deciso a chiedere il personale di macchina, viaggiante e navigante, di scioperare da effettuarsi dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 29 dicembre, sempre nel frattempo il governo non modifichi sostanzialmente il suo atteggiamento.

Il Comitato centrale è del parere che il governo potrebbe evitare questo disastro per la popolazione, per l'amministrazione e per i ferrovieri stessi. Basterebbe assicurare senza preavviso la voce una delle categorie interessate, le quali rivendicano soluzioni non onerose, da anni attese e precedentemente ritenute equanimesche considerate e, tutt'al più, subite come il «minore male», poiché essi contrastano con la dottrina illibata della Chiesa che ancora ieri *l'Osservatore Romano* ribadiva esaltando il Sillabo. E questo che i laici non accettano ed esso non ha nulla a che fare con il Decalogo che ieri sul *Quotidiano* il domenicano Spiazzi ha tentato di opporre al laicismo.

Questi principi sono stati ricordati ai prefetti dal Presidente della Repubblica con un discorso che è stato accolto male da molti giornali governativi, non per il pretesto di una repubblica presidenziale, ma proprio per la sua sostanza. L'opposizione giornalistica non hanno innumorato alcuna protesta quando il pontefice ha invitato i magistrati ad applicare, in caso di contrasto, il diritto canonico piuttosto che il diritto italiano vigente, violando così il loro «giuramento». Né hanno protestato quando il pontefice ha invitato i funzionari del ministero agli Interni — presenti ministro e sottosecretario — a discriminazioni fra italiani, riconoscendo nei cattolici praticanti — e solo per questo — i cittadini migliori, mentre la Costituzione italiana stabilisce che «tutti i cittadini italiani hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali». In questa occasione l'on. Tamboni è apparso «clericale», con quel discorso, l'on. Gronchi, un cattolico consci e rispettoso dei suoi doveri di Presidente della Repubblica italiana.

La lotta contro l'invenzione clericale negli Stati è da secoli uno dei filoni fondamentali della storia italiana. Essa non è stata condotta da miscredenti o da ate, ma da pensatori, da re, dogi, governi, ministri cattolici. Da governi di cattolici fu rifiutata l'inquisizione negli Stati italiani e fu decisa l'espulsione

dei gesuiti. Fu dopo aver proclamato Cristo loro re, che i francesi difesero con le armi e purtroppo sfortunatamente, la loro repubblica contro gli eserciti imperiali e pontifici. La lotta per unificare l'Italia fu condotta da cattolici — Vittorio Emanuele II, Cavour, D'Alessio, Manzoni, Ricasoli, ecc. — contro l'positività fortemente dei clericali.

La lotta contro l'invenzione clericale sta tornando attuale e necessaria nel nostro paese. Gli italiani cominciano ad essere stanchi di constatare ovunque, nelle grandi come nelle piccole questioni, nella elaborazione delle leggi come nell'azione governativa, nelle amministrazioni statali, come quelle locali, nelle elezioni, nella stessa scelta dei candidati d.c., nelle aziende economiche. Gli italiani non vogliono che la raccomandazione del parroco sostituisca la tesserina per ottenere lavoro, non vogliono il monopolio clericale nell'assistenza sociale, nell'istruzione ed ancor meno nella pubblica istruzione di ogni grado. Non sopportano il parroco dietro il maresciallo dei carabinieri né il vescovo dietro il prefetto. Cominciano a ricordare il vecchio, grossolano, ma significativo motto: i preti devono stare in Chiesa. Ci di non abbiamo nessuna colpa. Abbiamo fatto tutto il possibile per evitarlo: il nostro voto favorevole all'art. 7 della Costituzione aveva questo significato e questo scopo.

Non si tratta certo di lotta contro la religione. Il fatto cui abbiamo accennato che nei secoli scorsi a contrastare l'invenzione clericale sono stati i cattolici stessi, dimostra che si tratta di questioni politiche e non religiose, anzi dimostra che quei cattolici hanno ritenuto di rendere un servizio alla religione che consistevano a ricordare, alla fine, la tesserina per ottenere lavoro, che la competenza sostitutiva del premio di interessamento degli altri ferrovieri.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato degli insegnanti, il cui contenuto è quanto segue:

«L'atto aggiuntivo della seconda fase di attuazione della legge-delega ha lasciato insolte molte richieste del personale ferroviario.

Per ciò che riguarda gli insegnanti, essi hanno confermato le loro decisioni di lotta con un comunicato del sindacato